



LEGAMBIENTE

Pescara, 29 gennaio 2007

Comunicato stampa

FANGOPOLI, TRAFFICO DI RIFIUTI TOSSICI IN ABRUZZO

LEGAMBIENTE: UN ALTRO CASO DI ECOCRIMINALITA' IN ABRUZZO

**A 10 MESI DAGLI ARRESTI PER IL TRAFFICO ILLEGALE DI RIFIUTI DELLA CIAF,
L'ABRUZZO DI NUOVO AL CENTRO DI SMALTIMENTI ILLECITI
CON RAMIFICAZIONI IN TOSCANA E PUGLIA**

**E' SEMPRE PIU' UNA GRAVISSIMA EMERGENZA
CHE VA AFFRONTATA CON URGENZA E FERMEZZA**

**LEGAMBIENTE CHIEDE CHE LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL
CICLO DEI RIFIUTI FISSI DA SUBITO UN SOPRALLUOGO IN ABRUZZO E CHE VENGA
ATTIVATA UNA COMMISSIONE REGIONALE D'INCHIESTA**

“Questo ennesimo episodio di grave illegalità conferma, ancora una volta, la consistente presenza sul territorio nazionale di traffici illeciti di rifiuti. Un fenomeno in continuo aumento che un tempo coinvolgeva solo l'Italia meridionale ma che oggi si è esteso al centro nord e che riguarda, in base agli ultimi dati, circa 18 milioni di tonnellate di rifiuti speciali”.

Così **Stefano Ciafani, responsabile scientifico nazionale di Legambiente**, commenta lo scandalo di “Fangopoli”, l'inchiesta sul traffico illegale di fanghi tossici che, secondo l'accusa, da Pescara venivano trasportati e scaricati nelle aziende agricole dell'Aquilano, della Puglia e della Toscana. Un commercio illegale di rifiuti contenenti sostanze tossiche portato alla luce dal Corpo Forestale di Pescara dopo un anno di inchiesta.

“Ancora una volta la nostra regione è coinvolta in una vicenda di traffici illeciti – aggiunge **Antonio Ricci, presidente di Legambiente Abruzzo** – Abbiamo più volte ribadito che per prevenire questi reati occorre intensificare i controlli a monte (Province e ARTA) anche perché il prezioso lavoro di repressione delle Forze dell'Ordine arriva quando ormai il danno è stato fatto. A tal proposito, un ampio plauso va rivolto al comandante provinciale Guido Conti ed ai suoi uomini del Corpo Forestale dello Stato, che si sono distinti per impegno e professionalità. Legambiente chiede ancora una volta alla Regione Abruzzo di attivare una commissione d'indagine che faccia chiarezza sulle modalità di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi.”

Angelo Di Matteo, segretario regionale Legambiente, sottolinea che “In Abruzzo il fenomeno si caratterizza anche per il coinvolgimento in questi fatti criminosi di importanti imprese regionali come la CIAF del presidente della Confindustria Abruzzese Calogero Marollo nell'ambito dell'Operazione “Mare Chiaro” e la Dino Di Vincenzo Spa del presidente della Camera di Commercio di Chieti nell'ambito dell'Operazione “Fangopoli”. Legambiente rinnova pertanto, all'imprenditoria abruzzese una “Operazione Trasparenza” in modo da garantire, per quanto possibile, un controllo preventivo di filiera capace di individuare da subito anomalie e distorsioni sulla gestione dei rifiuti. Non si tratta soltanto di stroncare attività criminali che compromettono l'ambiente e la salute dei cittadini ma, di tutelare gli interessi di quella imprenditoria onesta e rispettosa della legalità, che investe in innovazione tecnologica e tutela ambientale. Un'imprenditoria di qualità, l'unica in grado di garantire un effettivo sviluppo e che subisce invece la concorrenza sleale di ecocriminali ed ecotrafficcanti”.

L'Ufficio Stampa 338.5080981 – 347.8489363